

CHIARA DOMENICI, *Le incomprensioni? Qui non ci sono mai state. A Livorno*, in «Toscana Oggi», 27/2 (2010), p. 8

Livorno deve molto alla comunità ebraica che da sempre abita la città (nella foto la moderna Sinagoga). Essa è parte fondante della sua storia, ed è proprio grazie alla nazione ebraica che essa ha potuto svilupparsi nel corso dei secoli: commercialmente, demograficamente, culturalmente. Attualmente anche se gli ebrei iscritti nei registri della comunità livornese sono poco più di 600 e sono ancora meno quelli che rispettano le tradizioni e praticano il culto del sabato, rispetto ad altre comunità italiane quella livornese è ancora viva e ricca di storia ed è la seconda in Toscana dopo Firenze. La comunità dispone di un museo, di una biblioteca e di un prestigioso archivio storico con documenti risalenti al 1600. Da tempo dunque, ma in modo ancora vivo e fecondo, la convivenza tra cristiani ed ebrei a Livorno è simbolo di dialogo e collaborazione, anche quando nel resto dell'Italia e del mondo lo scontro è stato forte e la divisione profonda. Monsignor Alberto Ablondi, vescovo emerito della città, è stato uno dei fautori dell'istituzione della giornata dedicata all'amicizia tra ebrei e cristiani che ancora oggi si celebra. «In questo 2010 più che mai, dopo i contrasti avvenuti a Roma lo scorso anno – sottolinea don Piotr Kownacki, responsabile dell'ufficio della diocesi di Livorno per l'ecumenismo e il dialogo – le due comunità religiose livornesi hanno voluto esprimere il loro rispetto reciproco e l'amicizia che da sempre le lega, con un momento di preghiera davanti al tempio ebraico, che sorge in una delle piazze del centro, e con una conferenza a due voci sulla sacralità del giorno di festa, un tema che unisce sicuramente e mette in dialogo». «Il dialogo è sempre utile – afferma Leone Kaim, maestro della Comunità Ebraica livornese quando gli chiediamo un parere sul valore di questa giornata – però per dialogare bisogna essere in due e le comunità ebraica e cristiana di Livorno sono e sono sempre state disponibili a questo dialogo. Spesso è accaduto che a livelli più alti si siano registrate incomprensioni e contrasti che sembravano irrisolvibili, ma a livello locale non è mai stato così e il rispetto reciproco e la buona volontà di collaborare ha sempre prevalso».